Forme della comparazione ipotetica in italiano

1. Premessa

Nella grammatica tradizionale sono dette 'comparative ipotetiche' (= CI) quelle strutture subordinate generalmente introdotte dal connettivo complesso *come se*[1]. Questa etichetta si fonda sulla considerazione che in un enunciato '*p* come se *q*' si stabilisce un paragone tra la reggente *p* e una frase ipotetica *q*. Di conseguenza tali costruzioni sono interpretate come composte di una frase comparativa e di un periodo ipotetico con apodosi sottointesa; dal punto di vista semantico, non vi sarebbe alcuna differenza tra (1a) e (1b), dove l'apodosi è esplicitata:

(1a) Mangia *come se* fosse la sua ultima cena

(1b) Mangia *come* mangerebbe *se* fosse la sua ultima cena

L'aggettivo 'ipotetico' pone però alcuni problemi, perché 'ipotesi' indica qualcosa che nel momento dell'enunciazione non si è ancora realizzato e che può effettivamente verificarsi, mentre la semantica della costruzione, almeno nelle intenzioni comunicative, rimanda a un dato irreale, fittivo. Da un punto di vista cognitivo si stanno mettendo in moto due processi mentali diversi una 'comparazione (1c) e un 'ragionamento controfattuale' (1d):

(1c) Sta mangiando come mangia uno che sta avendo l'ultima cena.

(1d) Se fosse la sua ultima cena, mangerebbe in questo modo.

Ma è pur vero che le CI ricorrono in contesti in cui il parlante tenta d'interpretare un particolare stato di cose e, pertanto più che fare una comparazione finzionale, esprimendo un contenuto controfattuale (cioè contrario alla realtà effettiva dei fatti), sembra ipotizzare un qualcosa, per esempio, la causa di ciò che è espresso dalla principale:

(2) Luca mi guardò *come se* volesse chiedermi qualcosa.

---

[1] All'etichetta 'comparative ipotetiche' si rifanno esplicitamente Serianni (1988) e Brunet (2006). Schwarze (2009), ricorre invece alla definizione di «termine di paragone frasale». Quanto al francese, Charaudeau (1992) parla di «comparaison hypothetique»*;* analogamente si pronuncia Montolío (1999, 3679) per lo spagnolo: «*como si* subsume la expresión de una comparación condicional hipotetética que desempeña una función adverbial modal»; per ilportoghese Santos Alves (1966) parla di «condicional comparativa». Su *come se* marcatore epistemico-evidenziale cfr. Zuczkowski et alii (2014).

BDD-V2135 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:59:22 UTC)

Qui il costrutto possiede un valore 'modale': vale a dire spiega la maniera con cui Luca mi ha guardato; al tempo stesso, nella semantica della CI si avverte la presenza di una funzione che potremmo definire 'abduttiva'; il contenuto proposizionale della CI sembra esprimere, in via ipotetica, le ragioni di ciò che è espresso dalla reggente.

A proposito della funzione modale, va specificato che, se da un lato è vero che c'è un termine di «comparazione virtuale» (Tekavčić 1972), dall'altro è la 'qualità' (il modo) del processo o dell'azione a essere messo in evidenza. Non è un caso che alcune grammatiche annoverino le CI tra le modali e non tra le comparative[2].

In una prospettiva diacronica e di confronto interlinguistico con altre lingue romanze, il presente contributo intende offrire una panoramica della configurazioni sintattiche che assume una CI, riguardo ai diversi connettivi che la introducono, e riguardo ai modi e ai tempi verbali selezionati. La maggior parte degli esempi è ricavata dai database del *Corpus* OVI (per gli esempi antichi), della *Letteratura Italiana Einaudi* e del *Primo tesoro della lingua letteraria italiana del Novecento*[3]; altri esempi sono ricavati dall'interrogazione di *Google* e da spogli manuali.

2. Comparativa o modale ?

L'ambiguità terminologica che ha contraddistinto i tentativi di definire le CI dipende in parte dalla polifunzionalità di queste costruzioni che possono presentarsi sia come frasi circostanziali (*adjuncts*) sia come frasi completive (*complements*):

(3) Ormai, se si lamenta, lo fa solo per sottolineare la strafottenza di suo marito, visto che di fatto nel giro di pochi anni ha perso ogni amore per quei mobili maltrattati, puro ingombro in una casa piccola che invece lui tratta *come se* fosse una stanza dell'Alcázar messo a disposizione del grande pittore Velázquez (Starnone, 2000. *Via Gemito*, 136);

(4) ci si divertiva di gusto *come se* niente importasse (Pavese, 1950. *La bella estate*, p.13).

In (3), *come se* introduce una subordinata che 'completa' la reggente «lui tratta»: il contenuto del segmento «come se fosse una stanza dell'Alcázar» introduce una nuova informazione necessaria al 'completamento' dell'intera proposizione (uso qui proposizione nel senso di 'enunciato di senso compiuto' nel rispetto di condizioni sintattiche e pragmatiche). Mentre in (4), la CI è un 'aggiunto', dal momento che la principale («ci si divertiva di gusto») è semanticamente autosufficiente. Entrambi le CI esprimono il modo dell'azione, ma, riprendendo la classificazione proposta da Huddleston (2002, 1151) per l'inglese, potremmo dire che la CI di (3) è una 'completiva con funzione modale' (*manner complement*), e che in (4) vi è una 'circostanziale con funzione

[2] Inserendo queste costruzioni tra le «proposizioni di maniera e guisa», Fornaciari (1974, 377), sottolineava il fatto che esse«indicano pure relazione e conformità, ma come supposizione di cosa che non è vera». Trabalza/Allodoli (1947, 318) parlavano invece di «modali comparative». Anche Dardano/ Trifone (1997) annoverano tra le modali le CI.

[3] Salvo diversa indicazione si fa riferimento alle edizioni che sono state usate nei suddetti database. Dopo il nome s'indica la data della prima pubblicazione; nel caso degli autori antichi, è riportata tra parentesi quadre la data approssimativa delle opere citate, così come indicata nel database del *Corpus*OVI.

BDD-V2135 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:59:22 UTC)

modale'. Ci sono poi altri due tipi di CI: 'circostanziale con funzione comparativa' (*adjunct of comparison*) e 'completiva con funzione predicativa'[4], rappresentati rispettivamente da (5) e (6):

(5) Disponeva nella notte il suo disegno con gesti molto lenti e meditati, *come se stesse* sgranando un rosario (M. Maggiani, 2005. *Il viaggiatore notturno*, 89);
(6) Mi sembra *come se* fossimo tornati indietro di tredici anni (M. Prisco, 1966. *Una spirale di nebbia*, 244).

Pur essendo viva, sia in (5) sia in (6) un'idea di 'comparazione', solo in (5) vi è effettivamente un rapporto di analogia tra due diverse azioni: 'disporre il disegno con gesti molto lenti' e 'sgranare il rosario'. Ciò rende questa frase diversa da (3), in cui non c'è un'analogia tra 'divertirsi di gusto' e 'importarsi di niente'. La natura comparativa emerge chiaramente in italiano antico, dove la correlazione, può essere espressa con gli avverbiali *tale* e *così*:

(7) Appresso questa vana imaginazione, avvenne uno die che, sedendo io pensoso in alcuna parte, ed io mi sentio cominciare un tremuoto nel cuore, *così come se* io fosse stato presente a questa donna (Dante Alighieri [1293], *Vita nuova*, 196);
(8) Certo sì hai*, tale come se* tu li avessi avuti (Anonimo [1300]. *Il Novellino*, 333).

A favore della natura primariamente comparativa della costruzione gioca anche il fatto che possono darsi costruzioni come le seguenti, che possono definirsi 'CI di disuguaglianza':

(9) e lui pronto, lieto *più che se* lei gli avesse sussurrato una frase d'amore, di rimando stava per allungare la mano e accennare una rapida carezza (M. Prisco, 1966. *Una spirale di nebbia*, 42);
(10) comincia citando versacci incomprensibili («Pape Satàn, pape Satàn aleppe!»), e lo può fare anche perché di versi in -eppe (o altrove in -occe, in -orpio, e via dicendo), essendo all'inizio del canto, deve trovarne soltanto due, non tre; non è facile, ma è meno difficile che se queste rime impossibili stessero nel corpo del canto, dato che lo schema della terza rima è ABABCBCDCDED (C. Giunta. 2009. 'Perché continuiamo a leggere la Commedia?'. *Nuova rivista di letteratura italiana* 12).

La comparazione ipotetica di disuguaglianza si esprime mediante varie configurazioni: '*più* + agg. + *che se*', 'meno+ agg. + *che se*', '*migliore che se*', '*peggiore che se*'. Va inoltre specificato che è assai frequente il ricorso al nesso *quasi come se*, il quale esprime, per così dire, una 'quasi-uguaglianza':

(11) Capivo Harry, per naturale istinto. Non avevo sbagliato, fin dal primo momento, sulla natura doppia e contorta della sua passione. Se allora, al contegno riservato di lei, egli aveva reagito *quasi come se volesse* offrirmela; oggi, della sua provocante allegria, era decisamente geloso. (M. Soldati, 1954, *Lettere da Capri*, 19).

[4] Cfr. Wandruszka (2001, 412) definisce questo tipo particolare di CI «completiva controffattuale».

BDD-V2135 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:59:22 UTC)

3. Connettivi

Nelle grammatiche italiane descrittive *come* (*se*) e *quasi* (che) sono considerati i connettivi principali, se non gli unici, atti a introdurre una CI. Questa possibilità di scegliere tra due diversi connettivi costituisce un *unicum* nel panorama romanzo, dove è ignorato il tipo *quasi (che)* + congiuntivo, il quale sarà entrato in italiano per via dotta (lat. QUASI)[5], anche se risulta più volte attestato nella fase antica della nostra lingua:

(12) E però qui volle dimostrare Moysès, quando disse «lignum vite», *quasi che* in quello paradiso fusseno piante di vita, che desseno vita (Giordano da Pisa [1308], *Prediche sul secondo capitolo del «Genesi»*, 64);

(13) E *quasi fosse* presente il nimico, garria con lui e diceva: «Questo edificio, diavolo, è tuo, ma non potrai però impedire la mia volontà; questo tuo argento sia teco in perdizione» (D. Cavalca [1330], *Vite di eremiti*, 106).

Generalmente si tende a considerare *come se* (ma lo stesso discorso potrebbe valere per *quasi che*) un connettivo complesso, dotato di una coesione strutturale, che non può essere annullata mediante l'interposizione di materiale lessicale. Tuttavia, tale restrizione non sembra essere assoluta; si ritrovano, infatti, esempi in cui tra i due elementi s'inserisce un avverbio:

(14) Così in certe località grecaniche il linguaggio originario è usato solo a scopi criptolalici, *come dunque se* fosse un gergo, oppure in famiglia o fra amici (T. Bolelli. 1992. «Le lingue minoritarie». *L'Italia dialettale* 55, 7);

(15) È *come, infatti, se* la pietra grigia del marciapiede dall'altro lato del corso – una lunga, stretta, abbacinante lista di marmo pario, quando il sole d'estate vi batte sopra in pieno – *possa* essere squarciata, d'un tratto, dall'esplosione di una mina di cui il piede del forestiero abbia percosso inavvertitamente il detonatore. O *come, magari, se* una rapida sventagliata della stessa mitragliatrice fascista che sparando proprio di lí, da sotto il portico del Caffè della Borsa, abbatté lungo il medesimo marciapiede, in una notte di dicembre-del-1943, undici cittadini prelevati in parte dalle carceri di via Piangipane e in parte dalle loro case, *possa* far compiere all'incauto passante l'identica breve, orribile danza fatta di sussulti e contorsioni che certo compirono, prima di cadere giú esanimi l'uno sull'altro, coloro che la storia ha ormai consacrato quali le prime vittime in ordine di tempo della guerra civile italiana (G. Bassani, 1956. *Cinque storie ferraresi,* 215);

(16) Ma *era come, ogni volta, se* insinuasse che no, non si illudessero i suoi odierni persecutori di riuscire a far dimenticare, condannando lui, quello che ieri erano stati (ivi, 251);

(17) si vedono le diverse forme che esso storicamente ha assunto: *quasi dunque che* tra la Herrschaft della tradizione premoderna e quella moderna ci fosse un nocciolo razionale costante (G. Duso, 2005, «Il potere e la nascita dei concetti politici moderni» <eprints.sifp.it/34/1/duso.html: 14.10.2013>).

Questo fenomeno, che in realtà è meno raro di quello che si potrebbe pensare, riguarda anche altri connettivi; vero è che in (15) e (16), tratti da un narratore prestigioso risalta un virtuosismo stilistico che si estende all'intero periodo; in particolare

[5] Per il latino cfr. Ernout-Thomas (1964[3], 388 s.) e Tarriño (2011, 407).

BDD-V2135 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:59:22 UTC)

in (15) si nota la distanza che separa i verbi delle due CI dal *se* (rispettivamente 27 e 43 parole).

Come se e *quasi che* non sono sempre sovrapponibili; infatti una CI introdotta *quasi che* non può essere completiva perché in contesti come (18) quando si trova in prossimità del verbo della reggente, *quasi* ha valore avverbiale e non rappresenta la testa del connettivo:

(18) Sembrava quasi che il tempo si fosse fermato (Vassalli, 1990. *La chimera,* 54).

Si noti come il contenuto della frase non cambi attraverso una sostituzione con *come se*: 'sembrava *come se* il tempo si fosse fermato'. A parte questa distinzione funzionale, in italiano contemporaneo, l'alternanza tra le due forme sembra dipendere unicamente da una scelta stilistica. Attraverso l'indagine di un corpus di 12 romanzi pubblicati tra il 1950 e il 2005[6] è emerso che *come*(*se*) + cong. ricorre il 93,5% delle volte contro il 6,5% di *quasi* (*che*) + cong.:

	come se	*come*	*quasi che*	*quasi*
C. Pavese, 1950. *La bella estate*	25	30	1	2
I. Calvino, 1950. *Ultimo viene il corvo*	26	32	0	0
B. Fenoglio, 1955. *La malora*	30	11	1	0
G. Bassani, 1956. *Cinque storie ferraresi*	59	0	2	0
G. Tomasi di Lampedusa, 1959. *Il Gattopardo*	11	0	0	0
L. Sciascia, 1961. *Il giorno della civetta*	14	7	0	11
L. Romano, 1969. *Le parole tra noi leggere*	26	5	2	6
G. Parise, 1982. *Sillabario 2*	16	14	0	3
G. Bufalino, 1988. *Le menzogne della notte*	18	2	0	7
A. Tabucchi, 1994. *Sostiene Pereira*	30	1	0	0
M. Mazzantini, 2002. *Non ti muovere*	44	4	2	10
S. Veronesi, 2005. *Caos calmo*	97	16	0	7
Totale	493	122	8	36
Percentuale	75 %	18,5 %	1 %	5,5 %

[6] Fatta eccezione per *Sostiene Pereira* di Tabucchi, tutti i romanzi di questo corpus sono compresi nel *Primo tesoro della lingua letteraria italiana del Novecento.*

BDD-V2135 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:59:22 UTC)

Il dato conferma l'affermazione di Serianni (1988, § 222): *quasi (che)* è «di uso meno corrente». E tuttavia questo connettivo è ben rappresentato anche nella narrativa contemporanea più recente. Si noterà, inoltre, che la forma *come* + cong., anche questa considerata di livello formale[7], è variamente attestata (20% contro l'80% di quella con il *se*) e in alcuni autori come Pavese e Calvino è addirittura la più frequente. Invece, per quanto riguarda *quasi (che)*, appare una situazione opposta: la forma senza complementatore raggiunge una percentuale alta (82%). Questi dati, se da un lato descrivono una situazione parziale, dall'altro dimostrano una tendenza in atto nella nostra lingua. Resta inteso che non è possibile operare generalizzazioni di sorta, considerato quello che avviene in autori come Tomasi di Lampedusa e Bassani i quali usano solo una delle due forme. In ogni modo è un fatto che, in termini percentuali, le attestazioni del '*come* senza *se* ' calano progressivamente, man mano che ci avviciniamo ai nostri giorni. La possibilità di ellissi del *se* è una caratteristica che l'italiano sembra non condividere con altre lingue romanze. Per quanto riguarda lo spagnolo e il portoghese, parlanti nativi colti hanno difficoltà ad accettare come grammaticali gli esempi privi di 'se', sebbene questi sembrerebbero effettivamente attestati in alcune varietà non standard[8].

Inoltre la possibilità di combinare i due connettivi sembra possibile, sia in it. ant. sia in it. mod., come risulterebbe dai due passi che seguono:

(19) esser puniti cossi grauemente *quasi come che se* Dio omnipotente non hauesse più possibilità de perdonare che se habbia il fragile et peccatore huomo ignorantia o fragilità o mala uoluntà nel peccare, et *quasi come che se* il fosse falso (da G.Rotondi, 1950. «Un volgarizzamento inedito quattrocentesco del *De otio religioso*», *Studi petrarcheschi* 3, 66);

(20) Io li osservo e loro mi studiano, *quasi come che se* ci fosse un timore reverenziale ed un rispetto reciproco (<www.duwphoto.com/it/editoriali12.htm: 2013-10-12>).

Ma la lista dei connettivi che introducono le CI in italiano non è ancora completa. A partire almeno dal XVI secolo risulta più volte attestato (particolarmente in una CI predicativa) il nesso *come che*[9]:

(21) Allora messer Federico, – Signor Magnifico, – disse, – voi ragionate di questa cosa, *come che sia necessario* che tutti quelli che parlano d'amore con donne dicano le bugie e cerchino d'ingannarle (B. Castiglione, 1528. *Il libro del Cortegiano*, 280);

---

7 Si tratta di un comportamento sintattico che l'italiano forse eredita dal latino; cfr. l'alternanza *tamquam si/tamquam* + congiuntivo studiata da Bodelot (2011).

8 Cfr. sp. «Movía las patitas, equivocando los pasos, como estuviera borracho de miseria» (http://letras-uruguay.espaciolatino.com/aaa/almendaresjuan/alperromasflacoselepegan.htm: 14-10-2013) e port. «Paradoxalmente, pele que sente esse mundo caindo sobre mim, como fosse um sonho» (http://www.recantodasletras.com.br/redacoes/800475: 14-10-2013). Non è un caso, forse, che entrambi i passi siano tratti da pagine web localizzate in Sud-America.

9 In italiano antico *come che* ha valore causale e concessivo; cfr. GDLI s.v. *comecché* che si sofferma anche sulla funzione d'introduttore di CI; tuttavia gli esempi più antichi riportati nel dizionario non sembrano contenere effettivamente frasi che possano definirsi CI. Di diversa natura e significato è la formula *come che sia* "in qualunque modo" e analoga a *comunque sia*.

BDD-V2135 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:59:22 UTC)

(22) Ma la contessa Brocchi, sul limitare delle Belle Arti, le parve *come che* l'amorevole e compunto sguardo del Gonzaga *dovesse* ammonirla: ' Prudenza!' (C. E. Gadda, 1953. *Novelle dal ducato in fiamme*, 143);

(23) Pareva come che fosse successo qualcosa, una disgrazia o una festa, tutt'a un botto (P. P. Pasolini, 1959. *Una vita violenta*, 186).

Per quanto riguarda (22) e (23) si potrebbe pensare a un uso prettamente avverbiale (e con funzione attenuativa) di *come*. Tuttavia, il ricorrere, a più livelli e in più registri, di questo connettivo può dipendere da fattori diatopici; per es., alcune varietà meridionali hanno *comu ca* e il sardo ha *commenti chi/commente che*; ciò spiegherebbe la presenza di *come che* in un giornale online di una cittadina calabrese e nella prosa della grande scrittrice sarda Grazia Deledda:

(24) Ma, d'altra parte, la forte rappresentanza politica florense a Roma e Cosenza, di polo contrario, continua a scaricare […], *come che* fosse un disegno preciso dimostrare l'incapacità gestionale giù a Crotone o la volontà di non sostenere i bisogni della città. (<www.lavocedifiore.org/SPIP/article.php3?id_article=194: 14.10.2013>);

(25) Perché è nuova, figlio di Dio, prendila. Nove *pezzas*: è *come che* sia buttata nella strada (G. Deledda, 1913. *Canne al vento* in *Romanzi e novelle,* Milano, Mondadori, 1945, 402).

La coesistenza nel sistema di *come che* e *come se* ha prodotto anche il tipo *come che se*, il quale, sebbene possa apparire non accettabile a molti parlanti, conta varie attestazioni, distribuite nel corso del tempo:

(26) E, che sia el vero, adimandatene a questi giovani che, come se lle dice 'l'è una vecchia', l'aborriscono e vi sputano sù *come che se* avessino preso l'assenzio (F. Belo, 1538. *Il pedante*, in I. Sanesi (ed.), *Commedie del Cinquecento.* Bari, Laterza, 1912, vol. I, 86);

(27) Diessi pertanto con ispiriti ardenti a modellarne i bozzi, e di quelli il Principe presentò, il quale *come che se* ne mostrasse pago (M. Missirini, 1824. *Della vita di Antonio Canova*, Prato, Giachetti, 61);

(28) a un certo punto mi dice che vuole una sorellina, tranquillo, *come che se* fosse arrivato il momento di ordinare il gusto del gelato (<nontogliermiilsorriso.org/forum/viewtopic.php?f=15&t=1631: 14-10-2013>).

Un nesso attestato in fase antica e speculare a *come che se,* è *quasi che se*:

(29) E la cosa bella, la quale è in del loto, è più bella, però che la natura sua è tale che più luce mentre ch'è in sossa cosa, *quasi che se* non vi fusse (Giordano da Pisa,[1308]. *Prediche sul secondo capitolo del «Genesi»*, 64).

Una sovrapposizione simile si ritrova anche nello spagnolo (sudamericano), dove *como que*, legato sia al congiuntivo sia all'indicativo, e la variante *como que si* sono state incluse nella *NGLE*[10]. Qual è la causa della specializzazione di questo connettivo in italiano? All'origine della forma a base del fenomeno potrebbe agire la generalizzazione di *che* ad 'operatore' di subordinazione, sovrapposto a *se*; ma si potrebbe

[10] Cfr. *NGLE,* §45.10g: «La lexicalización de *como que* e una sola conjunción permite que pueda ir seguida de la conjunción condicional *si*».

BDD-V2135 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:59:22 UTC)

pensare anche a uno sviluppo indotto dalla costruzione comparativa di tipo '*come* SN *che* SV' a '*come che* SV SN'; per es., (30) può trasformarsi in (31):

(30) la quale parea che fosse arsa dal fuoco, molto utilissima, *come* pólvare *che fosse* portata dal vento (Restoro d'Arezzo, [1282]. *La composizione del mondo colle sue cascioni*, 172).

(31) la quale parea che fosse arsa dal fuoco, molto utilissima, *come che fosse* pólvare portata dal vento.

Ovviamente, a determinare tale forma c'è sempre l'analogia con la costruzione con *come se*. Lo stesso tipodi 'movimento' emerge in enunciati substandard:

(32) Ho l'*impressione come che* la muscolatura non sia forte ed il dolore aumenta quando non faccio esercizi isometrici (https://lookformedical.com/faq.php?lang=5&q=Topi+Inbred+Icr&src=faq&from=32: 14.10.2013).

Tale enunciato, infatti, si produce sul modello di « avere l'impressione come se »; nello specifico si verifica il movimento dell'avverbio, che di norma compare nella periferia sinistra, alla destra del sintagma nominale: 'ho *come* l'impressione *che*' > 'ho l'impressione *come che*'.

Per influsso diretto del latino, si sono poi sviluppati altri connettivi polirematici, che sono usati raramente e per lo più in testi accademici, letterari (sovente traduzioni da lingue classiche) e ancora in testi giuridici. Si tratta di: *non altrimenti che se* (33) e *non meno che se* (34), *non diversamente che se* (35), *allo stesso modo che se* (36):

(33) Ancora al principio dell'impero, osserva l'uccisione del servo, sia proprio che altrui, non era punita come omicidio. Ma verso la metà del II secolo, sulla scia di precedenti disposizioni relative a casi particolari, una costituzione di Antonino Pio sancì per la prima volta in termini generali che « chi avesse ucciso il proprio schiavo senza motivo fosse punito *non altrimenti che se* avesse ucciso lo schiavo altrui » (B. Santalucia, 1994. «Omicidio», in *Studi di diritto penale romano*, Roma, 126);

(34) Tale vista esasperò Edoardo, *non meno che se* avesse sorpreso le due donne a congiurare contro di lui (E. Morante, 1948. *Menzogna e sortilegio*, 518);

(35) là, per un tempo che era impossibile dire, sarebbe stato ancora da vivo, una carcassona in balìa delle onde, impantanata nel suo mare, *non diversamente che se* dentro i crateri del fianco squarciato, dentro le bocchette dello sfiatatoio, gli avessero fatto una colata di piombo (S. D'Arrigo, 1975, *Horcynus Orca*. [si cita dall'edizione Rizzoli 2003, 767]);

(36) L'art. 3, n. 1, del regolamento n. 1408/71 osta a che uno Stato membro rifiuti di prendere in considerazione, ai fini della concessione di una prestazione familiare quale l'assegno per la cura dei figli, il periodo di riscossione di un'analoga prestazione in un altro Stato membro *allo stesso modo che se* tale periodo fosse stato compiuto nel proprio territorio (*Sentenza della Corte Europea* Procedimento C-507/06, eur-lex.europa.eu).

Simile a questi è il manzoniano *né più né meno che se* (che ha l'equivalente nel fr. *ni plus ni moins que si*):

(37) Alzandosi tutti, vedevano *né più né meno che se* fossero stati tutti con le piante in terra; ma tant'è, tutti s'alzavano (A. Manzoni,1840. *I promessi sposi*, 20).

BDD-V2135 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:59:22 UTC)

Prima di concludere il discorso sui connettivi, occorre però svolgere ancora alcune considerazioni di carattere diacronico. Vista la quasi-sinonimia di *come* con gli avverbi *quanto*, *quasi, secondo che*, nella sua fase antica l'italiano ha sviluppato per analogia *quanto se* (38), *quasi se* (39), presente in Bembo, e *secondo che se* (40)*:*

(38) delle quali tre vedea l'una tanto vermiglia e nel viso e ne' vestimenti *quanto se* tutta ardesse (Boccaccio, [1338]. *Il Filocolo*, 459);

(39) Et prima che io più ad un luogo che ad un altro m'invij, mi si para davanti la novità de' principij che questo malvagio lusinghiero dà loro ne gli animi nostri *quasi se* di sollazzo et giuoco, non di doglia et di lachrime et di manifesto pericolo della nostra vita fussero nascimento (P. Bembo, 1505. *Gli Asolani*, 47);[11]

(40) Che colui per lo quale ricevuta fu la promessione, possa dimandare el devito *secondo che se* esso medesmo l'avesse ricevuta (R.Gangalandi, [1310]. *Costituto di Siena volgarizzato*, vol. I, 394).

Queste forme sembrano desuete, se non grammaticali, sebbene siano attestate ancora nel secolo XIX:

(41) Ho viaggiato comodamente, ma dispendiosissimamente *quasi quanto se* fossi venuto in posta (U.Foscolo,1813. *Epistolario* (181-1813), in M. Fubini (ed.) *Edizione nazionale delle opere*, Firenze, Le Monnier, 1954 vol. XVII, 305);

(42) e con piccoli ceselli ricevono graffiture, contorni e delineamenti *quasi se fosse* un basso rilievo (L. Cicognana, 1825. *Della scultura dal suo Risorgimento in Italia fino al secolo di Canova*, Prato, Giachetti, vol. v, 500).

Diverso è invece il caso di *quasi quanto*, che è attestato con la funzione di connettivo comparativo ipotetico solo nella seconda metà del novecento:

(43) Ah! molte cose! Parlava di lei *quasi quanto* parlasse di donna Angelica! (G. Tomasi di Lampedusa, 1959. *Il Gattopardo*, 318).

Che si sia in presenza di un unico connettivo complesso è confermato dal fatto che qui *quasi* non può avere valore avverbiale, dal momento che non sembra accettabile la frase:

(44) ??Parlava di lei quanto parlasse di donna Angelica!

Risulta evidente che la funzionalizzazione di *quasi quanto* come connettivo subordinante si fonda, non sull'evolversi di *quanto se* (uscito ormai dall'uso), bensì sull'analogia con *quasi come* (dove, però, *quasi* funge da 'modificatore').

4. Modi e tempi

Secondo le grammatiche moderne le forme verbali delle CI sono l'imperfetto e il trapassato congiuntivo; ma anche in tale campo si assiste a una certa variabilità. In (15) e (21) si è visto il ricorrere del presente congiuntivo, di cui è difficile cogliere le motivazioni; si vedano ora esempi con la forma passata:

[11] Nelle *Prose* compaiono regolarmente *come se* e *quasi*.

BDD-V2135 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:59:22 UTC)

(45) Ora potrà chiedere, osservare, ribattere. È *come se abbia dormito* qualche secondo e ritorni, da un attimo di sonno, ad essere ancora se stesso, fresco e rinfrancato. (E. Vittorini, 1949. *Le donne di Messina,* 117);

(46) Non capiamo come il piccolo sia rimasto incastrato tra l'ascensore e il muro che lo delimita. È come se sia stato risucchiato all'esterno del vano ascensore (*la Repubblica*, 28/4/2003, 21).

In (45), il congiuntivo ha un valore chiaramente controfattuale; invece ha valore epistemico (esprime incertezza riguardo a un fatto) in (46). Si può quindi pensare che in talune circostanze l'uso del congiuntivo presente o passato, in luogo del congiuntivo imperfetto o trapassato può essere dettato dal fatto che il parlante si sta riferendo a una possibilità e non a un evento irreale. Forse non è un caso che le forme del congiuntivo ricorrano, in particolare, quando la CI è una frase completiva. Si verifica lo stesso fenomeno riguardante quelle subordinate nelle quali il congiuntivo è sostituito con forme verbali all'indicativo:

(47) È *come se tu vai* dal medico, ti fa male la pancia, senti che ti fa male e sai anche che il giorno prima hai mangiato qualcosa che non andava e quello ti dice che hai l'otite (A. Nove, 2006. *Mi chiamo Roberta, ho 40 anni, guadagno 250 euro al mese...*, Torino, Einaudi, 76);

(48) Era *come se Dio aveva tagliato* i capelli a zero al mondo (N. Ammaniti, 2001. *Io non ho paura*, Torino, Einaudi, 172);

(49) E poi: «Ci guardava sempre in faccia, negli occhi. Questa cosa non me la dimentico. Quegli occhi pareva che ci accusavano. Perciò io sono rimasto nervoso tutto il tempo, e non sono riuscito a fare niente. Le ho detto di girarsi, di mettersi come dicevo io, ma quegli occhi era *come se mi perseguitavano*» (*la Repubblica*, 28/8/2008, sez. Napoli, 2) [12];

(50) Anzi dopo varie insistenze il motorino girava a fatica *quasi che stava* per scaricarsi la batteria (http://www.motoclub-tingavert.it/t685127s.html: 14-10-2013).

Queste forme che si allontanano dallo standard[13], sono, in realtà, espressione di una tendenza già attiva nella fase antica, come dimostra la presenza dell'indicativo in Giordano da Pisa:

(51) Molte cose sono che, toccando l'una l'altra, catuna tocca; e altre che, toccandosi insieme, è toccata l'una e non l'altra; sì *come se* ío *tocco* la pietra, io tocco lei e ella non me, però che non ha sentimento (Giordano da Pisa, [1306]. *Quaresimale Fiorentino*, 219).

Se esempi come (47)-(50) sono facilmente prevedibili nelle varietà substandard, destano, invece, qualche perplessità le CI che presentano il condizionale come (52) e (53) che ricorrono però in situazioni non informali:

[12] Si osservi anche l'anacoluto «quegli occhi era…» con l'anticipazione del tema che comporta la rottura della coesione grammaticale della frase: si tratterà di una testimonianza genuina o di una manipolazione espressiva del giornalista?

[13] Si tratta di una tendenza comune alle diverse lingue romanze: «La construcción con *como si*, en tanto que estructura independiente, puede combinarse con el indicativo en variedades coloquiales informales del español» (Montolío 1999, 3681); cfr. anche Grevisse (1993, § 1097) per il francese.

BDD-V2135 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:59:22 UTC)

(52) Era *come se* un'onda anomala, alta come non si era mai vista prima, si *sarebbe dovuta abbattere* sulla città ('la Repubblica', 26/11/2003, sez. Genova, 1);
(53) Sapevo bene che lui fotografa *come* dipingerebbe (L. Romano, 1969. *Le parole tra noi leggere*, 208).

Esiste un'analogia tra il condizionale di queste due frasi e quello che compare, in varietà substandard, nella protasi di un periodo ipotetico[14]? Ammesso che esista, tale analogia, tuttavia, non sembra spiegare le cause interne di questo passaggio da un modo verbale a un altro. Le ragioni della presenza del condizionale nei due esempi sono diverse. In (52), il contenuto proposizionale delle CI descrive un'azione futura nel passato (il verbo della reggente è al passato): ciò avrebbe determinato il passaggio al condizionale composto, che è la forma verbale specializzata ad esprimere tale modalità; in ogni caso, l'enunciato riacquisterebbe la piena grammaticalità sostituendo il condizionale con il congiuntivo: *si sarebbe dovuta abbattare* > *si fosse dovuta abbattere*. Invece, il condizionale in (53) non è 'percepito' come agrammaticale, forse perché, logicamente, non c'è un periodo ipotetico sottointeso nella costruzione (**Sapevo bene che lui fotografa come fotograferebbe se dipingesse*):

Sempre rispetto alle altre lingue romanze, l'italiano esprime la comparazione ipotetica, anche attraverso forme implicite *quasi a* + inf. (54), *quasi per* + inf. (55), *quasi* + ger. (56), *come a* + inf. (57); *come per* + inf. (58), *come* + ger. (59), *come* + part. pass. (60), *come* + part. pres. (61):

(54) L'Ida si sporse ancora in avanti, *quasi a concentrarsi* (U. Riccarelli, 2004. Il dolore perfetto, 182);
(55) Quei suoi bei capelli, sempre impolverati e in disordine, gli scendevano a ciocche sulla fronte corrugata, *quasi per nascondere* con la loro ombra i suoi pensieri (E. Morante, 1957. L'isola di Arturo, 30);
(56) Da qualche nascondiglio della memoria, proprio come un demiurgo, gli apparve davvero l'Achille suo nonno, mentre con lo sguardo rivolto verso l'alto, *quasi sognando*, gli descriveva la bellezza di una donna per la quale si era combattuta una dura guerra (U. Riccarelli, 2004. Il dolore perfetto, 44);
(57) Gli domandò improvvisamente, con voce aspra, *come a tagliar* corto a tutte quelle gelide spiegazioni, se l'amasse (A. Moravia, 1952. I racconti, 388);
(58) Invece di rispondere Jean-Claude sorride, fissa per un lungo istante il mozzicone della sigaretta, *come per valutare* se sia il caso di dare un'ultima boccata, e poi lo butta via (S. Veronesi, 2006. Caos calmo, 68);
(59) Mi guardò *come temendo* che avessi qualcosa da ridire (P. Chiara, 1969. L'uovo al cianuro, 263);
(60) e tutto il giorno, poi, i baci di Tancredi furono lievissimi, *come dati* in sogno ed in espiazione (Tomasi di Lampedusa, 1959. Il Gattopardo, 190);
(61) In realtà essa all'avvenire politico di Tancredi non badava: era una delle molte ragazze che considerano gli avvenimenti pubblici *come svolgentisi* in un universo separato (ivi, 171);

[14] Ovviamente sono substandard forme quali 'come se tu saresti', le quali dipendono da una sovraestensione dell'uso del condizionale a scapito del congiuntivo, che si verifica nella protasi del periodo ipotetico

BDD-V2135 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:59:22 UTC)

(62) ma andar via presto era *come proclamare* che la festa non era riuscita, e offendere i padroni di casa che, poveretti, si erano dati tanta pena (ivi, 278)[15].

A parte i casi particolari di *come* + part. pres. in (61) e *come* +inf. in (62), dove la comparazione ipotetica è inferita sulla base degli elementi co-testuali, le CI implicite hanno prevalentemente la funzione di circostanziali e non di completive.

5. Conclusioni

Dopo aver chiarito il problema riguardante le diverse funzioni ('comparativa', 'modale', 'predicativa') delle costruzione, si è cercato di mettere in risalto un aspetto finora non adeguatamente considerato: la varietà degli introduttori delle CI e la loro evoluzione diacronica. L'interrogazione di corpora di ampie dimensioni e di *Google* ha permesso di individuare un certo numero di forme che, se ci affidassimo al solo sentimento del parlante, si definirebbero, senza remore, non accettabili. Tuttavia, tali forme sono attestate lungo il corso della storia linguistica dell'italiano e in autori più o meno prestigiosi: la presenza di *quasi se* in Bembo è certamente significativa. Non si tratta di discutere se una forma sia grammaticale o meno; il problema è più complesso e ha motivazioni profonde legate a fattori cognitivi e al conflitto di strutture analogiche che tendono a sovrapporsi. L'italiano contemporaneo tende a selezionare un numero limitato di connettivi; a parte i connettivi prototipici *come (se)* e *quasi* (*che*), *non altrimenti che*, *allo stesso modo che se*, *non meno che se*, *né più né meno che che se*, *non diversamente che se* sembrano scarsamente vitali; più problematico il caso di *come che*, il cui uso potrebbe essere influenzato, in più contesti, dal sostrato dialettale.

Un discorso simile vale per i modi e i tempi verbali: se non sorprende la presenza dell'indicativo al posto del congiuntivo, merita più attenzione il ricorrere del condizionale, il quale compare quando il verbo della reggente è al passato e in contesti in cui la CI non è prototipica. Rispetto alle altre lingue romanze si nota poi la possibilità che ha la CI di selezionare, specialmente in contesti formali, verbi di modo indefinito.

Université de Dalécarlie (Suède) Gianluca COLELLA

[15] Citato in Serianni (1988, § 224).

BDD-V2135 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:59:22 UTC)

Bibliografia

Corpora informatici

Corpus OVI dell'Italiano antico. CNR-Accademia della Crusca. <http://www.ovi.cnr.it/>.

Letteratura Italiana Einaudi, 2006. Einaudi-Mondadori informatica. <http://www.letteraturaitaliana.net/>.

Primo tesoro della lingua letteraria italiana del Novecento. De Mauro, Tullio (ed.), 2007. Utet-Fondazione Bellonci.

Studi

Bodelot, Colette, 2011. «La grammaticalisation de lat. *tamquam (si)* + verbe fini. Subtitle: De l'origine corrélative comparative à l'emploi complétif», *BSL*, 106, 263-291.

Brunet, Jacqueline, 2006. *Grammaire critique de l'italien. 15: Le verbe. Les subordonnées suite et fin,* Presses Universitaires de Vicennes, Saint Denis.

Charaudeau, Patrick, 1992. *Grammaire du sens et de l'expression*, Paris, Hachette.

Dardano, Maurizio / Trifone Pietro, 1997. *La nuova grammatica della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.

Ernout, Alfred / Thomas, François, 1964[3]. *Syntaxe latine*, Paris, Klincksieck.

Fornaciari, Raffaello, 1974 [1881]. *Sintassi italiana dell'uso moderno*, con prefazione di Giovanni Nencioni, Firenze, Sansoni.

Grevisse, Maurice, 1993[13]. *Le Bon Usage*, Bruxelles, de Boeck Duculot.

Huddleston, Rodney, 2002. «Comparative Constructions», in: Huddleston, Rodney / Pullum, Geoffrey (ed.), *The Cambridge Grammar of English Language*, Cambridge, C. University Press, 1097-1170.

Montolío, Estrella,1999. «Las construcciones condicionales», in: Bosque, Ignacio / Demonte, Violeta (ed.), *Gramática descriptiva de la lengua española*, Espasa Calpe, Madrid, vol. III, 3643-3737.

NGLE = Nueva gramática de la lengua española. 3 voll., Madrid, Espasa Libros, 2010.

dos Santos Alves, Manuel, 1966. *Gramática de língua portuguesa: sintaxe*, Lisboa, Estudo.

Schwarze, Christoph, 2009 [1988]. *Grammatica della lingua italiana*, Roma, Carocci [edizione italiana a cura di Adriano Colombo].

Serianni, Luca, 1988. *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*, Torino, UTET.

Tarriño, Eusebia, 2011. «Comparative clauses», in: Baldi, Philip / Cuzzolin, Pierluigi (ed.). *New Perspectives on Historical Latin Syntax: Complex Sentences*,*Grammaticalization*, *Typology,* Berlin, de Gruyter, 373-426.

Tekavčić, Pavao, 1972. *Grammatica storica dell'italiano*, vol. II: *Morfosintassi*, Bologna, il Mulino.

Trabalza, Ciro / Allodoli Ettore, 1947. *La grammatica degli italiani*, Le Monnier, Firenze.

Wandruzska, Ulrich, 2001 [1995]. *Frasi subordinate al congiuntivo*, in: Renzi, Lorenzo / Salvi, Giampaolo / Cardinaletti, Anna (ed.), *Grande grammatica italiana di consultazione*, il Mulino, Bologna, vol. III, 415-481.

Zuczkowski, Andrzej et alii, 2014. «Italian come se "as if": evidential and epistemic aspects», in: Cantarini, Sibilla / Abraham, Werner / Leiss, Elisabeth (ed.), *Certainty-uncertainty – and the attitudinal space in between*, Amsterdam, John Benjamins, 297-323.

BDD-V2135 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:59:22 UTC)